

menicani ed altri¹ ma « i Preti della missione hanno maggiore esperienza e servono agli altri d'esempio ».² Grande zelo svolse anche la Compagnia del SS. Sacramento. Lo stesso Vincenzo vi aveva aderito, e certo egli vi avrà dato molti suggerimenti come molti avrà ricevuto da essa.³

Vincenzo infatti non si curava di eseguir egli solo le proprie idee. In genere egli non è l'uomo che si compiaccia di progetti sterminati, che una brillante fantasia sparge per il bene del mondo, affinchè altri li mettano in esecuzione. Per talune delle sue imprese più importanti ebbe la prima idea da altri. E quando un progetto ha messo radice in lui, egli non ne precipita l'esecuzione. Talvolta anzi si deplorava la sua lentezza, ma egli rispondeva che la riflessione non gli aveva ancora recato danno, che il precipitare le cose non giovava mai, che le opere di Dio andavano avanti passo a passo, e ciò che è destinato a durare più a lungo si va avvicinando al compimento più adagio che mai.⁴ Una volta però che, avendo riconosciuto come possibile un'iniziativa, si decide per essa, non si lascia più arrestare da qualsiasi difficoltà. Se per il momento non può raggiungere nè tutto nè molto, egli fa intanto il poco che è possibile e così va avanti, passo per passo, da uno all'altro, fino che alla fine vengono compiute delle imprese alle quali da principio non osava pensare egli stesso. « Tutto ciò – così egli parla delle sue fondazioni⁵ – è sorto un po' alla volta, senza che si potesse dire chi avesse data la spinta. Io non avevo mai pensato nè alle nostre regole, nè alla nostra congregazione e nemmeno alla parola « missione ». Dio fu che fece tutto questo. Quando penso alla direzione di cui Iddio s'è compiaciuto per far sorgere la Congregazione entro la sua Chiesa, confesso che non so più a qual punto io mi stia e tutto quello che vedo mi pare un sogno. Tutto è risultato contro la mia speranza e senza che vi abbia comunque pensato ».

E tuttavia tutte le grandi cose che aveva fatto gli parevano poco e che non bastassero. Quando negli anni primi, egli diceva,⁶ ritornavo da una missione a Parigi, avevo l'impressione come se le

¹ COSTE IV 540, n. 10.

² Ivi 541.

³ Ivi e COSTE in *Bullet. de litt. ecclés.* 1907, 353-369.

⁴ Cfr. i passi in COSTE XIV 197 s. v. *Empressement*.

⁵ Conferenza del 17 maggio 1658, ivi XII 6-10. Cfr. la sua lettera al troppo ardente Filippo Le Vacher in Algeri (1650 o 1651): « On gâte souvent les bonnes œuvres pour aller trop vite, pource que l'on agit selon ses inclinations, qui emportent l'esprit et la raison, et fond penser que le bien que l'on voit à faire est faisable et de saison; ce qui n'est pas; et l'on le reconnaît dans la suite par le mauvais succès. Le bien que Dieu veut se fait quasi de lui-même, sans qu'on y pense »; così procedette egli stesso in tutte le opere della Congregazione. COSTE IV 122.

⁶ Discorso del 25 novembre 1657, ivi XI, 445.